

F I R E N Z E

ARTURO TOSI

E RAFFAELE DE GRADA

Arturo Tosi e Raffaele De Grada, con un complesso di trentacinque opere si sono presentati, dal 1° al 20 maggio, al pubblico del « Lyceum » fiorentino. Artisti benissimo assortiti per una mostra in comune, perchè, se il paesaggio, e la natura morta, rappresentano ad altri una capitolazione, una via d'uscita a presuntuosi impegni d'arte, si potenziano per essi in espressione esclusiva e fortissima. Il paesaggio commuove Tosi sino a dominarlo con la piena lirica dei propri naturali elementi, e dall'equilibrio che si stabilisce fra i due momenti, del dominio subito e del dominio imposto, si può dire che nasca, sotto l'occhio e sotto la mano del pittore, il taglio del quadro, taglio non di pura e semplice inquadratura del motivo, ma complesso, e in cui confluiscono, ottimamente sintetizzati e vibranti, tutti i possibili apporti del vivo e organico cromatismo, del chiaroscuro che riesprime l'aria, le masse, i sortilegi della luce e del colore. Impressionismo all'italiana che, nelle nature morte, gli oggetti offrendosi al pittore quali motivi d'invenzione da condurre, per quasi astratti procedimenti, non già ad effetti surrealisti, ma sul piano di una nuova realtà-reale, sortisce una specie di cubistizzazione di un originale venezianismo lombardizzato. È così che, particolarmente in talune immagini di fiori, vediamo Tosi correre agli estremi cromatici del colore, per l'acquisto di uno splendore non diffusivo, di uno splendore, cioè, che fa volume, o, piuttosto, vibrante densità di volume. A De Grada, che non dall'impressionismo, ma notoriamente deriva dai sobri e fermi schemi cézanniani, non appartiene questa equilibratura, nell'atto pittorico, dalla commozione ricevuta alla commozione restituita ed imposta; egli è, per così dire, più scultore e, per variate che sieno le sue facoltà emotive dinanzi alle naturali gradazioni della tenerezza, scolpisce a fermo anche gli accenti luminosi con risultati, specie nel grande *Paesaggio brianzolo presso Carate*, di una suggestione davvero monumentale.

EMANUELE CAVALLI